

Lugano, 29 aprile 2020

Il 1° maggio dell'edilizia e della vendita

Conferenza stampa

Potrei iniziare questo mio intervento partendo da una considerazione che nel settore dell'edilizia, tra i lavoratori, è parecchio ricorrente "non siamo morti di Covid non vogliamo morire sul lavoro". È questa la preoccupazione dei lavoratori che sono di sicuro pronti a metterci del proprio per rilanciare il settore ma che non sono disposti a farsi condizionare da ritmi di lavoro inaccettabili. I lavoratori pretendono inoltre di lavorare nel rigoroso rispetto della sicurezza e della distanza sociale. Rilancio del settore e sicurezza sui cantieri deve essere un equilibrio che non solo può ma che addirittura deve essere trovato tra le parti.

Ci aspettiamo anche da parte dei committenti pubblici una duttilità intellettuale e una presa di coscienza concreta sulle prevedibili richieste degli impresari e degli artigiani che chiederanno di riconsiderare i prezzi d'offerta e i tempi di consegna proprio in virtù dell'emergenza Covid19 che andremo, tutti assieme, pian piano a superare.

Ma oltre alla riapertura dei cantieri vi è molta incertezza anche per la ripresa delle attività commerciali. Dall'11 di maggio ad esempio, i piccoli negozi riapriranno le saracinesche. Sapranno questi commercianti creare le situazioni ideali di sicurezza per i lavoratori ma anche per i propri clienti? Quanti di loro supereranno indenni questo devastante blocco prolungate dell'attività? Ci saranno chiusure di attività o pesanti ristrutturazioni nel commercio? Sono queste le incognite e le sfide che dovremo tra poco affrontare tutti insieme.

Etica professionale, solidarietà, rispetto della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori e dialogo aperto (senza ideologie) tra lavoratori e datori di lavoro si impone in questa fase di rallentata ripresa e nei mesi futuri.

I lavoratori come detto, faranno la loro parte. I datori di lavoro facciano la loro. Una cosa è certa, saremo intolleranti nei confronti di chi vorrà trarre profitto da questa crisi calpestando la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori.

Giorgio Fonio, vicesegretario regionale del Mendrisiotto